

Veniamo da te, frate Francesco,  
per unire la nostra preghiera alla tua.  
Dal Santuario che ricorda la tua spogliazione,  
siamo venuti qui alla tua tomba  
dove, con i resti del tuo corpo mortale,  
aleggia ancora il tuo spirito.  
Ottienici di pregare con la tua fede  
perché il Padre ci faccia dono della sua pace,  
e la effonda soprattutto nei luoghi santi.

In quei luoghi sono le nostre radici.  
Guardando a Nazaret, a Betlemme, a Gerusalemme,  
noi ci sentiamo a casa.  
Tutti là siamo nati.  
Lì ci sentiamo con Cristo nel grembo di Maria.  
Lì contempliamo il Bimbo divino nato in una mangiatoia.  
Lì lo vediamo morto e risorto.  
Da lì sentiamo soffiare lo Spirito della Pentecoste,  
che ancora ci anima  
e ci fa sentire popolo pellegrinante,  
in cammino verso la Patria.

Tu amasti tanto quei luoghi.  
Volesti raggiungerli, mentre infuriava la guerra,  
e ci insegnasti il segreto per costruire la pace  
nella mitezza e nel dialogo.

Tu lì inviasti i tuoi frati,  
perché sulle orme della tua mitezza,  
si facessero custodi inermi e coraggiosi  
di quella Terra amata e tanto speciale.

Ma quella stessa terra non trova pace.  
Essa è sentita, come da noi,  
con uguale amore,  
da tutti i figli di Abramo.  
La rivendicano i nostri fratelli ebrei,  
che lì hanno le loro radici,  
e lì trovano la loro custodia,  
specie nella memoria di quanto hanno patito  
in una storia, che è stata con loro,  
in alcuni momenti, tanto crudele.

La rivendicano anche i nostri fratelli islamici,  
che lì riconoscono alcuni importanti tratti  
della loro fede.  
La sentono propria e irrinunciabile  
i fratelli palestinesi,  
che lì hanno costruito il loro cammino di popolo,  
e ora avvertono forte il pericolo  
di esserne espropriati  
e di vedersi emarginati.

Dentro questo complesso groviglio  
di storia e di fede,  
sono passati nei secoli tanti interessi terreni,  
economici e politici,  
e ancor oggi si affrontano rivendicazioni  
e tensioni,  
sotto la minaccia di armi distruttive,  
capaci di innescare, se non frenate in tempo,  
una guerra universale.

Noi ci poniamo con te, frate Francesco,  
davanti al cuore di Dio.  
Noi imploriamo con te il cuore trafitto di Cristo.  
Noi invochiamo una nuova effusione di Spirito Santo.

Solo Dio può toccare i cuori induriti,  
solo Dio può dare luce alle menti,  
solo Dio può dipanare  
questo difficile intrico di sentimenti e di problemi  
e indicarci una soluzione giusta e fraterna,  
perché la Città Santa a tutti noi cara,  
sia anche una Città totalmente aperta,  
pienamente custodita,  
ricca di incontro, di pace, di dialogo  
e l'esperienza di fede,  
nelle sue diverse espressioni,  
possa trovare tra quelle mura sante  
un luogo di pace e generatore di pace.

Porta a Dio,  
frate Francesco,  
la nostra preghiera.  
Donaci di pregare con gli affetti del tuo cuore,  
imitandoti soprattutto nella tua vita  
totalmente conformata al vangelo.

E sulle macerie di una storia tormentata,  
dove fin troppo sangue è stato già versato,  
splenda l'aurora di una pace vera.

Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo. Amen.